

Il dossier**RINALDO GIANOLA**MILANO
rgianola@unita.it

«La Borsa è un orologio rotto» dice il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e forse cerca di consolarsi della caduta del valore delle sue aziende. Ma il mercato azionario resta centrale per le imprese che cercano finanziamenti, investitori, azionisti, ed è sempre il listino, con tutti i suoi umori, a determinare spesso il successo o il fallimento di industrie, banche, assicurazioni. La Borsa purtroppo non va solo al rialzo, come vorrebbero i fanatici del mercato, ma a volte si avvita in spirali ribassiste che durano mesi, anni e che deprimono i valori delle aziende ben al di là dei limiti della congiuntura economica e dei risultati aziendali. Ci sono momenti, come l'emergenza che stiamo vivendo, in cui gli investitori non sembrano nemmeno considerare i bilanci positivi o il valore intrinseco di grandi e ricche imprese che vedono affondare i loro titoli senza giustificazioni.

La Borsa italiana ormai da molti mesi è penalizzata da un'ondata ribassista il cui ciclo, dicono gli esperti, è partito tra il 2007 e il 2008 e non è ancora concluso. Anzi, viste le ultime evoluzioni internazionali, rischia di peggiorare. L'impoverimento del mercato azionario oggi non è più solo un dato statistico, ma è un fenomeno che suscita allarme per aggressioni che potrebbero essere portate contro imprese strategiche per il nostro paese. Negli ultimi sei mesi il principale indice di Borsa il Ftse Mib, che rappresenta circa l'80% della capitalizzazione del listino italiano, ha ceduto il 31,38%; solo nell'ultimo mese il ribasso è stato del 20,75%. Semplificando si può dire che mediamente le più grandi imprese italiane quotate in piazza Affari hanno visto evaporare circa un terzo del proprio valore in un semestre. È evidente che la Borsa, oggi, penalizza in un modo che viene considerato eccessivo e irrazionale il valore di importantissime aziende. Ma il mercato, nel bene e nel male, funziona così e le alterazioni dei corsi di Borsa, in un verso o nell'altro, sono fenomeni costanti.

La caduta del listino italiano allarma il sistema finanziario, le imprese, il mondo del lavoro e dovrebbe preoccupare anche il governo che, però, non è riuscito a difendere nemmeno le merendine e gli

IL CROLLO (perdita in % in Borsa negli ultimi sei mesi)**Fiat****-30,6%**

Dopo la scissione del gruppo, Fiat spa raccoglie le attività dell'auto. Il cda ha introdotto "pillole" antiscalata

Finmeccanica**-48,2%**

Il ministero dell'Economia è il primo azionista con il 32,4%. Lo statuto prevede un limite del possesso azionario al 3% per i soci privati

Mediaset**-45,8%**

Malgrado i buoni risultati, la holding di Berlusconi ha perso quasi la metà del valore in sei mesi. Mediolanum ha ceduto il 39,7% nello stesso periodo

La Borsa abbatte il valore di banche e imprese Chi respingerà i barbari?

In sei mesi la capitalizzazione è crollata di oltre il 30%. Aziende strategiche rischiano di perdere l'indipendenza. Pillole antiscalata e patti di sindacato

yogurt di Parmalat. La vertiginosa flessione dei prezzi rende appetibili banche, assicurazioni, industrie italiane che, tradizionalmente, hanno una bassa capitalizzazione e assetti di controllo assai deboli. La situazione deve essere davvero brutta se sul *Corriere della Sera* un duro fustigatore dei vizi del capitalismo tricolore come Massimo Mucchetti ha am-

messo che i patti di sindacato, strumenti di controllo «leninisti» direbbe Guido Rossi, sono necessari in questo momento per difendere le imprese nazionali dagli eventuali attacchi dei «barbari» della finanza internazionale.

La Fiat, che si prepara a uno storico matrimonio con la Chrysler, ha introdotto nel proprio statuto le co-

siddette pillole antiscalata, strumento che consente al consiglio di amministrazione di opporre azione difensiva a fronte di un possibile take over senza riunire l'assemblea dei soci. Marchionne ha visto una caduta del 30% della quotazione del titolo proprio mentre accelera la fusione con Chrysler che offre una grande opportunità industriale ma, per